

Prof. Malković

F 1 q 23/2  
D



# Lettere Preparatorie

ALLA INTRODUZIONE DELLA CAUSA

PER LA BEATIFICAZIONE

DI

## STEFANO CUPILLI

ARCIVESCOVO DI SPALATO

*Primate della Dalmazia e di tutta la Croazia*

Indirizzate a

### Spiridione Carrara da Traù

*Decano del Capitolo Cattedrale e Rettore del Seminario  
Vescovile di Spalato ecc. ecc.*

Raccolte e annotate

Dal Sacerdote

### Matteo Ivčević



SPALATO

Co' Tipi di A. Zannoni

1888.





# Lettere Preparatorie

ALLA INTRODUZIONE DELLA CAUSA  
PER LA BEATIFICAZIONE

DI

## STEFANO CUPILLI

ARCIVESCOVO DI SPALATO

Primate della Dalmazia e di tutta la Croazia

Indirizzate a

### Spiridione Carrara da Traù

Decano del Capitolo Cattedrale e Rettore del Seminario  
Vescovile di Spalato ecc. ecc.



Raccolte e annotate

Dal Sacerdote

Matteo Ivčević



SPALATO  
Co' Tipi di A. Zannoni  
1888.

<b>Gradska Biblioteka, Split</b>	
Darovana:	
<i>N. Carrara</i>	
God.	<i>1903</i>
Br. Inv.	<i>I/14861</i>
Signatura	<i>I/1923</i>

D1





ALLA

PERENNE MEMORIA

DEL DI PRIMO GENNAIO 1888

IN CUI L' ORBE UNIVERSO LIETO HA FESTEGGIATO

IL GLORIOSO SACERDOTALE GIUBBILEO

DI SUA SANTITÀ

**PAPA LEONE XIII**

DEI POPOLI E DEI PRINCIPI

NELLA VERACE VIA

PADRE DUCA E MAESTRO

QUESTI SCRITTI DI PATRIO ARGOMENTO

IL RACCOGLITORE

CO' SENSI DI OSSEQUIOSA ESULTANZA

CONSACRA







## Prefazione

---

.....ne' tempi impiccioliti, dove già non  
è possibile emulare a' maggiori, lodevo-  
le è pure l'affaticarsi a serbar le cose  
fatte o scritte da essi.

C. BALBO. Storia d'Italia sotto ai Barbari  
Firenze, Le Monnier 1856.



Dalla seconda parte della Vita del mio defunto amico e patriota Mons. Spiridione Carrara, spiccò le presenti Lettere, che riguardano l'Arcivescovo Cupilli; e le publico adesso, giacchè per la faustissima ricorrenza delle *Nozze di Oro dell' Augusto Sommo Pontefice* non vennemì concesso dalla diuturna febbre intermittente.

La continuazione poi della Vita di questo amico dovetti da parecchi anni anco interrompere, a motivo delle molto varie occupazioni scolastiche, e poscia di altri lavori letterarî, e di una grave infermità sofferta, da quando ottenni la mia giubilazione come i. r. Direttore del Ginnasio di I. a Classe in Zara.

Da queste Lettere si conosce il fervore ch'ebbesi per promuovere la causa della Beatificazione di questo santo



Arcivescovo; il quale ardore si spense di poi, causa il repentino mutare dei tempi, e la morte dell' egregio Paltrinieri, a cui essa stava tanto a cuore; le quali Lettere varranno ad aggiugnere ora questa notizia, non prima conosciuta, tanto alla Opera dello stesso Paltrinieri, della quale fo cenno nelle Note, quanto alla Storia della Chiesa di Spalato e di Traù, di cui se ne occupò il benemeritissimo Farlati (*T. III e IV*), sebbene talfiata con iscarsa critica esattezza.

Le ho corredate di Note a migliore intelligenza: segnatamente ov' esse ricordano persone, che a me furono care, o sono meritevoli della stima dei posteri. Nè credo mi si farà rimproccio d' essermene allungato soperchio, quasi a sfoggio di patria erudizione; anzi, spero, mi saprà grado chiunque, considerati i tempi in cui viviamo, troverà savia e giusta la sentenza di Cesare Balbo, che quì m'è piaciuto riportare in capo.

Gli autografi di queste quattro Lettere, e i raggugli relativi io regalo, e pongo in serbo nella diletta Biblioteca della patria Chiesa, dal Venerabile Capitolo alle mie cure affidata: acciocchè un giorno, rapicandosene per ventura la questione, possano servire di testimonianza, oltre al rispetto che pegli Autori se ne dee, e all'onore che reca no all'esimio patriota, a cui furono scritte.

D. M. I.



# LETTERE


di

Gregorio Papa XVI

1.

Molto Reverendo Signore,

ROMA 15 Luglio 1830

ccole finalmente il pacco contenente n. 6. copie delle vite stampate dei quattro Santi Arcivescovi di Spalatro Sommaschi, da farsi avere a nome della Congregazione Sommasca al Reverendissimo Capitolo Spalatrense. Prego dunque Vostra Signoria aver la bontà d'inoltrarlo a chi spetta, siccome mi si è gentilmente offerta di fare, quando fu a Roma. Farà altresì grazia d'impegnarsi presso il medesimo Capitolo, per ottenere quanto i PP. Sommaschi desiderano, e trovasi esposto nel seguente articolo.

„Il P. Giovanni Cettincich Filippino di Spalatro scrisse diffusamente la vita di Monsignor Stefano Cupilli, che fu Arcivescovo di Spalatro. Essa viene citata più volte dal P. Daniele Farlato nel Tom. III del suo Illirico Sacerdo, e se l'originale di essa non trovasi nell'Archivio Arcivescovile, è ben facile che si conservi presso i Religiosi Filippini di Spalatro. Se ne desidera una Copia



„esatta, per darla alle stampe, ed anche per procurare l'introduzione della Causa di Beatificazione del detto Prelato; e a tale oggetto si prega che la Copia di detta vita venga legalizzata nelle consuete forme dalla Cancelleria Arcivescovile.“

Di tanto dunque la prego; e, in attenzione di riscontro della presente, ho il piacere di confermarle la distinta stima, con cui me le offro di cuore.

Aff mo per servirla

D. MAURO CARD. CAPPELLARI

Sig. D. Spiridione Carrara  
Cappellano e Direttore Spirituale  
dell' I. R. Liceo

di ZARA

Con pacco libri

#### NOTA

L'anno 1829, insieme cogli amici Canonici della Metropolitana di Zara, Giovanni Mischiatto e Giovanni Bercich che fu poscia Vescovo di Sebenico, il Carrara, allora Direttore Spirituale del cessato i. r. Liceo-Convitto, intraprendeva un viaggio per alla volta di Roma, Napoli, Firenze, Bologna, Venezia ecc. A Roma, dove ritornarono da Napoli di bel nuovo, come veggio indicato nel suo Diario, questi tre amici furono il dì 20 Settembre alla Propaganda, per ossequiarne il Prefetto, ch'era il Cardinale Cappellari, autore dell'Opera *Il Trionfo della Santa Sede e della Chiesa*, indi Sommo Pontefice col nome di Gregorio XVI; al quale cenno di questa visita trovo aggiunto: *Questo degnissimo Porporato ci accolse con benignità, ci trattene più di un quarto d'ora, ci trattò con domestichezza, e c' invitò a visitarlo di nuovo prima di partire.*

Da questo colloquio e dalla dimora in Roma ebbero origine le Lettere del S. Padre, quella del Paltrinieri e quella del Vescovo Miossich, e in pari tempo i rispettivi ragguagli del Carrara, circa la Beatificazione dell'Arcivescovo Cupilli, ch'era prima Vescovo di Traù, dal 1699 al 1708, e 'l quale morì li 11 Dicembre dell'anno 1719 a Spalato, in concetto di Santo, appellato dal Pontefice Innocenzo XII *un altro Francesco di Sales.*



## Gregorius PP. XVI

**D**ilecte Fili, Salutem ed Apostolicam Benedictionem. Pergrata Nobis fuit gaudii a Te ex hac, qua ornati sumus, dignitate percepti testificatio; sed quod exstimas dignam per hoc nostra virtute Nos accepisse mercedem, id quidem est, pace dixerimus dilectionis tuae, nimis ultra recti studii terminos progredi.

Hoc igitur velimus, ut Nos attentius inspiciendo penitus recognoscas. Quo enim clarius intelliges quam, pro humilitate nostra, divino indigeamus auxilio, eo etiam impensius Dominum Nobis reddere propitium orando conaberis. Accepimus autem una cum Tuis litteris Volumen autographum a P. Ioanne Cetincich ex Oratorio S. Philippi Spalateusis conscriptum: quod sane habuimus gratisimum, utpote quod ad causam Ven. Servi Dei Stephani Cupilli provehendam plurimum, uti significas, afferre possit. Itaque et pro munere, et pro tuo erga nos animo



gratias agimus: atque omnis gratiae coelestis abundantiam a Patre luminum et misericordiarum enixe apprecantes, pignus paternae grataeque voluntatis nostrae Apostolicam Benedictionem Tibi, dilecte Fili, amanter imper-  
timur.

Datum Romae apud S. Mariam Majorem die 23 Iulii anni 1831

*Pontificatus Nostri Anno I.*

**Gregorius PP. XVI**

Dilecto Filio  
Presbytero SPIRIDIONI CARRARAE

*Iaderam*  
in Dalmatia

#### NOTA

Questa Lettera, spedita direttamente coll'indirizzo precitato, è scritta sopra carta grave, avente dalla fabbrica la impressione dello Stemma pontificio, e fu suggellata a cera. Il carattere è nitido, di altra mano, com'è di consueto, ma la sottoscrizione è del Sommo Pontefice; il quale rispondeva alla seguente del Carrara, che dovea essergli presentata dal Conventuale P. Antonio Tommaso di Sebenico, Penitenziere allora presso S. Pietro in Vaticano.

*Beatissime Pater,*

Ad pedes Sanctitatis Tuae humillime provolutus, Te ad Principis Apostolorum Cathedram evectum esse, totique Christiano Orbi Summum Pontificem divinitus datum vehementer gaudeo. Tua quippe eximia Pietas, singularis Sapientia, praeclarissima Virtus mercedem divinam recepit. Maxima hinc commoda, cunctaque prospere secutura cuique Christi fidelium Te Patre, et Pastore Supremo exultantium ante oculos obversantur. Deus O. M. votis nostris jamdiu nuncupatis clementer adnuit; ut novis propitius adsit cum toto Orbe Catholico ego enixe obsecro. Sospes ergo et Tibi, Pa-



ter Beatissime, et Salvatoris Nostri Familiae diutissimis fruaris diebus, longissimoque aevo Christianum Orbem videre pacatum, Naviculamque Petri, etsi tempestatibus jactatam, incolumem servare, et tranquilla in statione securam reponere valeas! Nunc vero, amotis periculis, Sauctitatis Tuae benignissimis die 15 Julii anni elapsi Romae datis, (quibus mense Novembri responsa jam dederam) Litteris obsecutus, Autographum Volumen apud fratres Barbieri Tragurienses mihi familiaritate conjunctos repertum, ab eisque dono datum, atque ab Episcopali Spalatensi Curia legitime recognitum, Autographum, inquam, P. Joannis Cettincich de Oratorio S. Philippi Spalatensi idipsum transmittere propero. Quamquam autem illud perpolito et eleganti baud exaratum esse videatur stylo. Beatificationi tamen Venerabilis Archipraesulis Spalatensis Stephani Cupilli, cura P. Octavii Mariae Paltrinieri Clericorum Regularium Congregationis Somaschae Vicarii Generalis optime meriti, promovendae plurimum, ni fallor, inservire poterit.

Quo munere jucundissime persoluto, iterum ad Sanctitatis Tuae, quos devotissime osculor, provolutus pedes, Apostolicam Benedictionem a Paterna Benignitate Tua supplici demissoque animo exoro, et deprecor.

Jaderae XII. Kalendas Iunias 1831

Humillimus Obsequentissimus  
Amantissimus Filius

Presbyter SPIRIDION CARRARA


## LETTERA

del

P. Ottavio Maria Paltrinieri <sup>1)</sup>

---

*Stregiatissimo Signore e Padrone,*

al gentilissimo P. Tommaseo mi fu recata non solamente la sua lettera, m'anche il Plico contenente il Manoscritto della Vita del nostro Monsignor Cupilli, diretto a Sua Santità. Il detto ottimo Religioso per la sua modestia e ritenutezza mostrò piacere ch' io in sua vece lo presentassi al Santo Padre, onde, chiestane l'udienza, sino dal giorno 20 del Giugno prossimo passato, ebbi l'onore di presentare il Plico alla Santità Sua.

Si degnò Essa di leggere alla mia presenza la lettera latina, con cui Le fu da lei indirizzato, e mi disse che le avrebbe fatta risposta. Mostrò tutto il piacere che io avessi col suo mezzo ottenuto cosa che io tanto bramava, ed era così difficile a sperarsi; e, consegnatomi il detto MS. mi partii da' suoi san.mi piedi. Non posso poi spiegarle con quanta avidità lo leggessi, e rileggesti, per rilevare tutto quello che ne potea ricavare. Mi accorsi ben presto ch' Ella giustamente si era avveduta, che questa Vita, per essere scritta assai rozzamente, non era



opportuna a darsi alle stampe. Siccome però divisava io anche di servirmene, per introdurre la Causa della Beatificazione di questo servo di Dio: così ho considerato bene quali prove ci fosser per contestare le sue virtù in grado eroico, come si ricerca pel divisato oggetto. Essendomi state promesse da Monsignor Moschini, ora Canonico di S. Marco in Venezia, che fu nostro Religioso, molte altre notizie interessanti, dalle quali avrei potuto conoscere quanto si richiedesse ancora di averne da Spalatro per la detta introduzione della Causa: così, in aspettazione di dette notizie sono andato sin quì tardando ad esercitare verso di Lei uno de' miei più precisi doveri, di ringraziarla cioè, come ora faccio coi più vivi miei sentimenti, per la tanta graziosità, premura ed efficacia con cui mi ha favorito per un oggetto che tanto mi stava a cuore. <sup>2)</sup>

Pregai già il P. Tommaseo a far le mie scuse, e ad accennarle i motivi del ritardo. Ora lo faccio con questo foglio, con cui, avendo sperimentata la sua gentilezza, e premura di procurare il culto del suddetto Servo di Dio, mi fo coraggio di pregarla a volermi assistere co' suoi lumi, e coll' opera in ciò che fa di bisogno, per ottenere l' intento, cioè :

1.<sup>o</sup> Nella Vita scritta dal Cettincich viene spesso citato un Processo, da cui dice di aver ricavati i fatti, che ne vengono riportati. Mi sembra assai probabile, che il detto Processo sia stato fatto poco dopo la sua morte, e quindi corroborato da' testimonii *de visu*, e che possa trovarsi nell' Archivio Arcivescovile. Sarebbe questa una scoperta interessantissima pel buon esito della Causa.

2.<sup>o</sup> Mi sarebbe utile l' avere a Spalatro un qualche degno ecclesiastico, per corrispondente in molte altre cose che mi occorressero. Qui ci sarà bisogno di molte spese, ed io vedrò di trovare il denaro per la stampa dei Processi, per gli Avvocati ecc. Se io fossi giovane farei un viaggio a Spalatro; ma non potendo ciò fare, ho bisogno dell' opera altrui. Non so se, scrivendo al Vescovo, possa sperare di ottenere qualche cosa. Ella mi dirigga e mi assista, ed il Servo di Dio le ne darà senza dubbio la ricompensa. In caso che ne stampassi di nuovo la Vita, ne manderò sicuramente diverse copie, anche per la famiglia, che ha mandato il Manoscritto; il quale sarà conservato nell' Archivio della Procura Generale della nostra Congregazione in Roma. Intanto se mai occorressero delle Immagini di Monsignor Cupilli, per promuoverne la devozione, o qualche altra Copia delle Vite dei IV Arcivescovi di Spalato, ne farò la spedizione, quando mi si accenni l' occasione opportuna.

La prego di nuovo a scusare i replicati disturbi. Vorrei essere buono a servirla in qualche conto; e senza più mi protesto con viva e distinta stima.

ROMA li 11 Gennaio 1832

Suo Devot.mo Obb.mo Servitore Aff.mo  
S. Ottavio Maria Saltinieri  
C. R. Somasco

Al Molto Bev.do Sig.re Pro.no Col.mo  
Il sig. D. SPIRIDIONE CARRARA  
Cappellano e Dirett. dell' l. r. Liceo-Convitto di

ZARA



## NOTE

1) È autore dell'Opera intitolata: „Notizie intorno alla vita di „quattro Arcivescovi di Spalato Primati della Dalmazia e di tutta „la Croazia, che furono della Congregazione di Somasca, chiari „per dottrina e virtù apostoliche, raccolte da D. Ottavio Maria „Paltrinieri Vicario Generale di detta Congregazione. Roma dai „Torchi di Giuseppe Salviucci e figlio 1829.“

Questo volume in 4.o grande, dedicato alla memoria del Cardinale Pier-Antonio Zorzi Arcivescovo di Udine, fu Chierico Regolare della stessa Congregazione, racchiude le notizie che riguardano *Bonifacio Albani*, *Stefano Cosmi*, *Stefano Cupilli* e *Giambattista Laghi*. È fornito dei rispettivi Ritratti: del primo e del quarto in foggia di medaglia, e del secondo e del terzo a guisa di quadro, in abito vescovile. Le numerose note poi lo rendono utile alla dalmata storia, ecclesiastica e civile, per quel torno di tempo. L'esemplare, che io possedevo nella mia Raccolta di Opere patrie, donai alla Biblioteca dell'Insigne Collegiata Abbaziale di Traù. La Vita del Cupilli, con alcuni documenti, estendesi dalla pag. 73 alla 119, oltre alla Lettera latina, alla pag. 127, colla quale il Laghi gli dedicava una nuova Edizione delle Opere di *Salviano*, lodandolo per vasta scienza e bella letteratura.

A quest'orrevole e zelante Padre, conosciuto ancora per altri lavori letterari in servizio della sua Congregazione, il Carrara aveva prima scritto la seguente Lettera.

*Revmò Padre Prone. Colmo*

Memore di quanto V. P. Revma. m'avea raccomandato, quando in Ottobre 1829 io era costà, ed ebbi l'onore di conoscerla e a prometterle di eseguire i pregiatissimi comandi di lei, ritornato in Dalmazia mi prestai tosto. Pregai i miei amici Signori Barbieri, ai quali feci tenere il Libro donato loro da lei, a favorirmi o la Copia, o l'Originale della Vita di Monsignor Cupilli scritta dal P. Cettincich, Filippino. Eglino, cortesi come sono, mi cedettero l'originale stesso presso di loro esistente, che invano avea cercato negli Archivi dell'Oratorio di S. Filippo di Spalato, e di quel Venerabile Capitolo.

Mi prestai poi, mentr'io ero a Spalato, a far confrontare il carattere di esso P. Cettincich con sue annotazioni, e sottoscrizioni di messe registrate in Libri della Sagrestia di S. Filippo, e ne riuscì di trovare delle identiche di suo pugno, e queste, riconosciute genuine, vennero dichiarate tali da due commissari destinati dal Monsignor Vescovo di Spalato; indi col Decreto della Curia Vescovile legalizzate. Intanto nello scorso autunno, da poi

ch' io avea già avuto il MS. del P. Cettincich, mi giunse il plico di 6 esemplari delle Vite da Lei stampate, da farsi avere al Capitolo di Spalato, speditemi dall' allora Eminentissimo Cardinale Prefetto della S. Congregazione de Propaganda Fide, ora Sommo Pontefice Gregorie XVI, accompagnate da una sua veneratissima Lettera a me diretta, cui anche risposi.

In Gennajo p. p. ho potuto appena avere legalizzato il MS. Cettinich, e già mi preparava in Febr. a spedirlo, quando, per non avventurarlo, causa le convulsioni in codeste parti suscitatesi, dovetti sospenderne la spedizione. Ora che il Cielo ha ridonato la primiera calma, lo spedisco a S. Santità, verso di cui m'era obbligato con precedenti mie lettere, responsive alle sue. Ecco come mi sono ingegnato di servire V. P. Rev.ma. Lo stile, in cui è scritta la Vita del Ven. Mons. Cupilli, è rozzo anzi che no, se mal non mi appongo; quindi io dubito ch' Ella faccia stamparla tale quale è; del rimanente Ella vi troverà di belle notizie risguardanti le gloriose gesta del Servo di Dio, e gran Prelato. Ad ogni modo, se viene a stamparsene la Vita, debbo pregarla di una copia per me, e di una, o due anche pei due fratelli Signori Barbieri, che si privarono dell' Originale MS. da essi tenuto come un prezioso monumento del loro Santo parente *a*). Voglia il Cielo che vediamo la sua Beatificazione. Anche Traù mia Patria dovrà esultarne; perch' era prima suo Vescovo, e V. P. Rev.ma. ne avrà il merito, se verrà posto sugli Altari *b*). Il Libro che diriggo a Sua Santità, è di poco pulita legatura; ma io ho creduto bene di lasciarlo tal quale mi fu dato, perchè si conosca la sua antichità, autenticità e integrità. Ho intanto il bene di averla servita, come meglio, e più presto mi fu possibile.

Se a queste parti Ella mi crede atto ancora a qualche sua cosa, mi onori co' suoi riveritissimi comandamenti, e mi pregierò nell' eseguirli, poichè ho il piacere e l' onore di protestarmi colla più distinta stima e profondo ossequio.

Zara li 20 Maggio 1831

Di V. P. Rev.ma  
Emilmo e Devotissimo Servitore  
*Spiridione Carrara*

---

*a*) I due fratelli Barbieri, di sempre rispettabile ricordanza: Domenico-Biagio nato a Lissa nel 1789, morto qui li 13 febbrajo del 1856; e Francesco, nato a Traù nel 1793, e morto li 12 Maggio 1848, erano figli di Stefano benemerito Dottore in Medicina, che cessò di vivere in Traù nel 1816. Questi era figlio di Alessandro, il quale a Spalato avea sposato in secondi voti Marina Ferrari-Cupilli, figlia di Caterina Cupilli nipote all' Arcivescovo, onde la parentela a cui allude il Carrara. Marina, oltre la sorella Angiola, ebbe due fratelli: Fra Stefano Provinciale dei Conventuali, Dottore in Teologia e Diritto Canonico ecc. il cui ritratto si conserva nel Convento di S. Francesco



in Spalato; l'altro di nome Pietro, dal quale trasse origine in Zara la famiglia del defunto mio amico Consigliere Ginseppè Ferrari-Cupilli amatissimo delle cose patrie, politico scrittore in prosa e terso poeta italiano, nato nel 1809 e morto nel 1865, ingiustamente bistrattato da un patriota, suo Superiore.

b) Il Copilli, in giunta agli svariati benefatti, quando era Vescovo di Traù ripristinò anziandio il culto del Beato Agostino de' Casotti; a quale proposito il Paltrinieri, nella Opera citata, così ne dice: „Trovando che nella sua Diocesi era andato in disuso il culto del Beato Agostino Casotti cittadino di Traù, e Religioso dell'Ordine di S. Domenico, si maneggiò per impetrare dalla S. Congregazione de' Riti l'approvazione del culto di quel Servo del Signore, ed avendola ottenuta colla facoltà di poterne celebrare l'Uffizio e la Festa, ordinò che l'uno, e l'altro si facesse nel giorno stabilito; anzi per sua esortazione e consiglio fu eletto quel Beato per Protettore di second'ordine di quella città“.

E nella sua III.a Sinodo Diocesana, celebrata li 20 Maggio del 1705, veggio aver egli stabilito che, per la Festa di questo novello Protettore, la quale cade il 5. di Agosto, si scampanasse tre fiato al giorno, cominciando la sera del 31 Luglio. Ora invece si usa per continovi otto di, e la si celebra con solennità e divozione dai patrioti nell'Abbaziale Collegiata, in cui evvi il suo Altare; e nella Chiesa degli egregi Padri Domenicani, la quale ha del pari l'Altare, e, unitamente al loro Monastero, novera dal 1300 per sua precipua fondatrice e benefattrice *Bitcula*, pia sorella di Agostino.

2) Il Moschini <sup>già Direttore della Biblioteca di S. Marco</sup> è autore della *Storia della Letteratura Veneziana nel secolo XVIII.o*.

# LETTERA

di

Paolo Clemente Miossich

Vescovo di Spalato e Macarsca <sup>1)</sup>

Mio Caro Don Spizo!

**S**e tanto tardi Ella vede i miei riscontri, non mi condanni di negligenza, ma compiangi la mia situazione. <sup>2)</sup>

Ho ricevuto dal nostro comune e caro amico Padre Antonio Massimo le sei copie della Biografia di quattro Arcivescovi di Spalato <sup>3)</sup>. Non le ho però ancora consegnate, perchè mi parve superfluo il darle tutte sei a questo Capitolo, ora composto di due soli individui <sup>4)</sup>; e mio disegno sarebbe in vece di consegnare due al Capitolo, una alla Biblioteca di questo Seminario, una all' Ufficio dell' Amministrazione Comunale di Spalato, una terrei per me, ed una finalmente farei tenere ai Signori Barbieri di Traù, i quali con tanta cortesia ci favorirono il Manoscritto della Vita dell' Arcivescovo Cupilli. Io però non voglio farlo senza di lei saputa ed approvazione.



Ho letto tutto il Manoscritto sopr' accennato. Contiene buone notizie, ma lo stile è disgustoso. Non si potrebbe di esso fare altro uso, ch' estrarne il contenuto: qualora poi si volesse stamparlo, converrebbe ridurlo e ripulirlo. Per convincerci, che il Manoscritto della Vita è di proprio pugno e carattere del suo autore, P. Giov. Cettincich Filippino, abbiamo trovato presso questi PP. dell' Oratorio di S. Filippo un Registro delle Messe, in cui in più luoghi si vede sottoscritto lo stesso P. Cettincich, con dichiarazione m. p.; e, confrontati questi caratteri con quelli del Libro, si vede una medesima essere la mano. Sicchè non resta più dubbio sull' autenticità del MS. Resta ora a sapersi, s' Ella ami che io le spedisca tanto il MS. della Vita, quanto l' accennato Registro delle Messe; o se voglia piuttosto, che io quì, mediante l' ispezione dei due libri, faccia formare una legale dichiarazione dell' identità del carattere.

Amerei ancora di sapere col mezzo suo come faccia il nostro buon Padre Direttore Appendini <sup>5)</sup> a procacciarsi il Giornale Ecclesiastico di Modena, dove convenga rivolgersi per averlo, quanti fascicoli si abbiano all' anno, quanto importi l' annuo prezzo di associazione, se i fascicoli giungano colla Posta o con altri mezzi, e come sia precisamente intitolato il detto Giornale <sup>6)</sup>.

Colla Posta di oggi accompagno all' Eccelso Governo una petizione del buono, bravo, e diligentissimo Chierico Lubin <sup>7)</sup>, colla quale ricerca che gli sia permesso di trattenersi a casa, a motivo della sconcertata sua salute ancora questo inverno, e che quindi alla buona stagione gli sia permesso di rientrare in Seminario, per proseguire il già cominciato primo Corso teologico; e qualora non fos-

se nè meno allora totalmente ristabilito da poter senza trepidazione rientrare nel Seminario, sia accettato alla fine dell'anno all'esame del predetto I Corso teologico, al quale attende con privata diligenza. Noi conosciamo quanto meriti questo buon giovane, e perciò prego e Lei ed il P. Direttore Appendini d'interporre presso chi spetta i loro buoni uffici, onde più agevolmente, se sarà possibile, conseguirgli la grazia che ricerca.

Alla per fine la prego di abbracciare cordialmente a nome mio il mio buon Appendini, e di riverire i Professori di codesto Istituto, quelli del Seminario, i Signori Canonici ecc. ecc.

Attendo i suoi sempre cari riscontri, ed abbraccian-  
dola con intima cordialità, me le rafferma.

Spalato li 17 Dicembre 1830

Affezionatissimo nel Signore

**Paolo Miossich Vescovo di Spalato**

All' Egregio Signore

**Il Sig. Don Spiridione Carrara**

Spirituale nell' I. R. Liceo di

Zara

#### NOTE

<sup>1)</sup> Questo celebre Vescovo, dopo 23 anni da poi ch'era vedovata la Chiesa di Spalato dell'ultimo suo Arcivescovo Primate, Lelio Cippico da Traù, morto nel 1807, fu nominato dall'Imperatore Francesco I nel 1829 a quest'antica Sede, una volta Saloni-  
nitana; ridotta a semplice vescovile per la Bolla di Leone XII, *Locum Beati Petri* del 30. Giugno 1828, e ingrandita dalla maggiore porzione della vetusta Diocesi di Traù, e da quella di Marcarsca. Fece questo primo Vescovo il suo ingresso il dì primo di Agosto dell'anno 1830, passando per Traù, dov'era solennemente aspettato, e con inaudita pompa dagli Spalatini accolto, venuti per mare ad incontrarlo, com'io ben me ne rammento.



Grandi sono i meriti suoi, e come Professore del Ginnasio di Spalato; di Teologia e del Liceo in Zara, e come Predicatore italiano e slavo, e come studioso delle patrie Storie, e via più quale Pastore del gregge affidatogli, precipuamente nel Cholera, che la prima volta tanto ci afflisse in Dalmazia nel 1836! Molto avrei a dire, se la foggia di nota il comportasse, e per istima ad uomo sì riguardevole, e per gratitudine: da poi ch'egli mi pose il Collare e diemmi la Tonsura il giorno stesso della Immacolata, l'anno 1834 nella Chiesuola del vecchio Seminario, per le cui gravi bisogne in esso ci stava, non avente ancora a Rettore il nostro benemerito Carrara; e per uno Stipendio conferitomi gli anni appresso, degli otto conceduti da l'Imperatore alla sua molto estesa Diocesi. Ma notizie sicure ed ampie ce ne porse il Preposito Dr. Silvestro Cav. di Guina, fu ornamento del Capitolo di Spalato, nello *Stato del Clero e Popolo della Diocesi per l'anno 1865*, quando era Vicario Generale-Capitolare la seconda volta; e di poi nell'*Autobiografia Documentata*, edita a Fiume nel 1881 presso lo Stabilimento di E. Mohovich. E oltra ciò le giuste sue lodi e l' nome venerato tramandarono ai posteri per quanto io conosca, primieramente: Nicolò Nobile degl' Ivelio col forbito Discorso per lo solenne Ingresso, stampato a Venezia nel 1830 dalla Tipografia di Commercio; e quindi l' esimio Professore della Università Patavina, Mons. Sebastiano Melan, nel III. Volume delle proprie *Opere Italiane e Latine*, che venne in luce nel 1841; poi il Co. Leonardo Dudan colla bella Necrologia publicata nella ufficiale Gazzetta di Zara il Novembre successivo alla morte, piena di melanconici affetti, e in istile sempre polito, com'era usata la colta sua penna.

Del pari il non mai dimenticabile grecista e poeta latino Giuseppe Ciobarnich, suo patriota, allora Canonico della Cattedrale di Spalato, indi Preposito della Concattedrale di Macarsca, colla funebre Orazione latina, uscita in Vienna nel 1838 dalla Tipografia della Congregazione Mechitaristica, insieme colla versione italiana. Nè si tacque l' egregio Professore Ab. Dr. Francesco Carrara di Spalato, il quale nella *Rivista Viennese*, in segno di gratitudine doverosa, publicava un' Iscrizione, che riepiloga bellamente le gesta di questo Vescovo segnalato; e parimenti il compianto Ab. Nicolò Stipissich, allora uditore di Teologia, morto parroco di Verbagno sulla Isola di Lesina, con una dillecata Elegia italiana, stampata nella Gazzetta di Zara, ne rammentava i meriti e l' lutto della Dalmazia intera; non dimenticando alla fin fine il benefico Decano Capitolare Cav. P. Manger di Spalato, e l'ab. S. Ljubić di Cittavecchia, i quali anche ne scrissero con istima particolare ed amore sentito.

Il Miossich, unico figlio maschio di onorata famiglia, nacque a Macarsca nel 1786, e morì improvvisamente a Spalato il 10. di Ottobre del 1837, nell' ancora vigorosa età di anni 51, benedetto

e lacrimato da tutti. Le sue ceneri, che quiescevano nel publico Cimitero in un Deposito temporaneo, vennero con solenne pompa trasportate alli 24 di febbrajo del 1851 nella tomba degli Arcivescovi, per cura del successore, già suo amico e collega nell'insegnamento presso il Seminario Ilirico Provinciale, Luigi Maria Pini, di sempre venerata memoria.

<sup>2)</sup> Anche nella Lettera del 15 Luglio 1833, che presto spero di pubblicare con parecchie altre, gli parla della sua condizione; e più chiaro in quella del 22 dello stesso mese, sciordinandogli le gravi sue cure e i timori nel governare sì vasta e difficile Diocesi.

<sup>3)</sup> Il Padre Antonio Massimo, al secolo Giovanni Andrea, figlio di Antonio, nacque a Traù li 22 Giugno, e fu battezzato li 6. Luglio del 1777; il quale, obbedendo alla propria vocazione, vestì l'abito dei Padri Conventuali di S. Felice, ora di San Francesco in Spalato. Percorse gli studj superiori in quel Seminario con ottimo risultato, tenendo una condotta sempre incensurabile, come venne detto, e si scorge dagli attestati de' suoi Professori: Botura, Didos, Tochich; i quali unitamente al Giannuzzi, al Bicego e al nostro Carrara, diedero nominanza a quell'Istituto, in cui si educarono molti giovani ecclesiastici e secolari, parecchi dei quali riuscirono tanto felicemente, da essere quindi di vero decoro alla Dalmata Provincia. Ricevuti gli ordini sacri dal patriota Cippico, dal di 30 Novembre 1799 al 17 Agosto 1800, colla dispensa degl'interstizj e della età, a motivo della bisogna del suo Convento, diedesi a fare scuola privata ad alcuni giovanetti. Con una parte dei proventi, che ne percepiva, soccorreva la vecchia madre, di nome Francesca, cui l'avversa fortuna privò di tutto; ed una sorella, che ancor nella fresca età ebbe la disavventura di rimanere senza marito, con due teneri figli; i quali proventi gli cessarono quando venn' eletto nel Novembre del 1817, a temporaneo Catechista del novello i. r. Ginnasio, col tenue stipendio di annui fiorini 200 m. c. perchè claustrale e domiciliato in Spalato.

All'apertura del Ginnasio, seguita con istraordinaria solennità li 20 Novembre, pegli studenti dei due Circoli, di Spalato e allora anche di Macarsca, siccome è detto nel Decreto del Capitano Circolare Rèha, di data 2 Novembre, trovossi egli con Didos Niccolò, Vicario Generale Capitolare, già suo professore in Teologia, Prefetto; Lississich Don Giorgio, Professore di I.a e II.a Classe di Umanità; Ciobarnich Don Giuseppe, Professore di Gramatica Superiore, e della lingua Greca; Bianchi Don Giuseppe, Professore di I.a e II.a Classe di Grammatica; Miossich Don Paolo, Professore di Geografia e Storia, e con Bassa Don Dojmo, Professore di Matematica, Storia Naturale e Fisica.

È cosa notevole, fattone il confronto co' tempi di poi, e più co' presenti, come, sorti gli anni della bella pace nel nostro Im-



pero, per tutti questi Maestri, compreso il Custode del Ginnasio, locato allora nel Seminario vecchio, il Governo non spendesse che soli fiorini 2620 all'anno: da poi che il Prefetto ne aveva 500: Lississich, Ciobarnich e Miossieh 400, essendo forestieri; e Bianchi e Bassa 300, ed il Custode 120, oltre al gratuito alloggio. Ed è anche rimarchevole, come, dopo il volgere di tanti anni, dal 1850 si ritornasse lento lento a quel primiero metodo, di affidare, cioè, ogni singola parte della istruzione ad un peenliare Professore abilitato.

Il P. Massimo vi stette sino al 29 Novembre dell'anno 1826 finchè giunse il nuovo i. r. Catechista Don Giuseppe Cippico da Scardoua, che mi era professore qualche anno: il quale cangiamento gli si annunciava dalla Prefettura col Decreto di congedo, e gli si diceva quanto segue, essendo allora Prefetto il Ciobarnich suaccennato.

„Nell'atto, in cui a lei si notifica tal cosa, non si può far a meno di significare a lode del vero, ch'ella fino dall'istituzione del Ginnasio di Spalato, avvenuta l'anno 1817, ha compiuto le funzioni di Catechista, e che nel lungo corso di questo tempo ha corrisposto alle proprie incombenze con distinto zelo, e con singolar premura, dando ovunque esempio d'una religiosissima morale condotta ad edificazione della scolaresca tutta del Ginnasio“.

Nel suo Convento, reso spettabile per gli egregi Padri: Cupilli, Lupi, de' Andre's, Ligutich, Zambianchi L. Dr. Maceh'ioi ecc., ebbe la carica di *Guardiano* la seconda fiata nel 1831, e quella di *Custode* della Custodia Dalmata nel 1833: nel 35 di temporaneo *Definitore* di questa Custodia, sotto lo stesso Presidente del Capitolo Fr. Bonaventura Terrazzer. Essendo Provinciale poi l'illustre Angelo Bigoni, della cui Vita il P. L. Marangoni, ora Vescovo di Chioggia, pubblicò nel 1860 be' Störferi Ceñni, fu nel 37 rieletto *Guardiano*: come del pari nel 39 e 47, venendogli presto tempi non così facili a essere Superiore di una Comunità abbastanza numerosa.

Stimato sempre, ebbe del pari altri gradi soliti a conferirsi, per le Costituzioni di quell'insigne Ordine Francescano, a persone di specebiata probità e di zelo sperimentato. Dal Bigoni, poseia nonagesimo nono Ministro Generale, nel 37 fu nominato *Discreto perpetuo*; nel 42 dal Provinciale Luigi Pasquali di bel nuovo *Custode*, e confermato nella stessa carica anco dal Provinciale Bernardo Gonzati, nel 45. Il Generale Bigoni gli conferì il grado di *Dottore e Maestro in Sacra Teologia e nelle Buone Arti*, col diploma del 19. Dicembre 1839; e nel 47 il centesimo Generale, Gio. Carlo Magni, colla Patente del 25. Giugno, quello di *Definitore Perpetuo* della Provincia di S. Antonio di Padova, alla quale spettano i benemeriti Padri Conventuali della nostra Dalmazia.

Già molto prima di questi svariati uffici il Provinciale Lodovico Bajcich, colla Lettera da Cherso, del 19 Settembre 1814, nell' inviargli la Patente della Predicazione, dalla quale le molteplici incombenze preaccennate lo doveano distorre, così gli diceva: „La „facilità, con cui V. P. fu da codesto Mons. Vicario Capitolare am- „messa in grado di poter ascoltare le confessioni dei Fedeli, ed „assolverli anco dai Casi riservati, pochi eccettuati; le attestazioni „luminoze del corso de' suoi studj, tutto pur troppo decide a suo „favore, e per ciò ben volentieri le accludo la Patente della Santa Predicazione“. E nel 1816 il già nominato P. Antonio Tommaseo, colla Lettera del 15 Agosto da Roma, per incarico del Generale, lo invitava a Penitenziere presso la S. Casa di Loreto; e coll'altra del 12. febbrajo 1817, lo ringraziava, anco da parte del Generale medesimo, dell' invito accettato. Ma non ci andò, perchè il Governo non permetteva allora di uscire dagli Stati, come il Provinciale da Padova gliene faceva sapere.

Il Miossich, che ben lo conosceva, sceglievalo subito a proprio direttore spirituale, siccome fecero di poi anche gli altri Vescovi, Godeassi e Pini.

La sua prudenza era mirabile, saggia la maniera e molto benefica nella direzione del Monastero, e ardente più che mai lo zelo per lo culto divino nella sua Chiesa; in cui, mercè le cure del P. Angelo Zambianchi, era stata già vie meglio promossa la publica venerazione di S. Felice Martire, Vescovo dell' antica Epezio. Assiduo nell' ascoltare le confessioni dei Fedeli, e sagace nel dare consigli francamente a chi gliene richiedesse.

Raggiunti gli anni 77 della laboriosa sua vita, e indebolitagli la vista, ottenne da Roma, nel Settembre del 54, di poter celebrare la Messa votiva della B. Vergine ne' di festivi e di Rito doppio; e quella pe' Defunti, nei giorni feriali; come parimente di commutare l' Ufficio divino in altre preci devote.

Ammalò di marasmo senile nella età di 84 anni già validati; e, dopo otto giorni, santamente morì qual visse, il 20 Settembre del 1861: assistito dall' affettuoso confratello P. Girolamo Marinković, ora Guardiano di quel Convento, compianto dall' afflitta religiosa Famiglia, dai cittadini di Spalato di ogni ordine, dagli amici che gli rimanevano ancora, e da tutti in generale, che tengono in pregio la esemplarità della vita e le doti di un ottimo cuore ovunque si trovino. Ed io, rinfrescandone la ricordanza, pongo sul suo avello questa patriottica memoria. in attestato dell' amicizia che seco mi univa fino dall' anno 1844, quando cominciai la professione di maestro, e fui presso il c. r. Ginnasio di Spalato sino le ferie autunnali del 1852.

Le notizie, che ho riportate, sapevo in parte per la grata



consuetudine in quel Convento; ma le più attinsi dal suo carteggio epistolare, e dai Documenti, che con riconoscente sollecitudine raccolse l'amico mio P. Marino Arxich di Spalato, Predicatore ecc. e al presente saggio Guardiano e benemerito del Convento di Lissa, e me li spedì a Zara con Lettera del 29 Dicembre del 1861.

<sup>4)</sup> I due Canonici erano: Marco Dudan e Giovanni Cuzmanich, Spalatini. Il Dudan, cui molto bene conobbi, fu dall'Imperatore Francesco I. nominato a Canonico Penitenziere nel 1820, e nel 1832 a Preposito del nuovo riformato Capitolo. Nacque nel 1779, e morì nel 1849. L'amico mio il def. Cav. S. di Guina testè ricordato, alla pag 55 dell'*Autobiografia*, ne scrisse brevi ma affettuosi cenni.

<sup>5)</sup> Questi è Urbano Appendini, Direttore del fu Liceo-Convitto di Zara, e Direttore Generale degl' i. r. Ginnasi della Dalmazia, nato a Poirino, grande e popolosa terra del Piemonte, fra Torino ed Asti, il 18 Marzo del 1771, e morto in Zara li 7 Dicembre 1834 di apoplezia. Fu molto stimato per pietà, per ingegno e per generosità di cuore; e conosciuto nella repubblica letteraria quale scienziato e poeta latino, fecondo ed elegante. Oltre ai varî componimenti di occasione in prosa e 'nverso, e molti ce ne sono, diede in luce co' Tipi Martecchiani di Ragusa nel 1811 il Volume che ha per titolo: *Urbani Appendini cler. reg. Scholarum Piarum et in Lyceo Ragusino Philosophiae ac Matheseos professoris Carminu. Accedunt selecti illustrium Ragusinorum poemati.* Questo volume fu dedicato al mio spettabile patriota Cav. Domenico de' Garagnin, Amministratore al tempo dei Francesi delle Provincie di Ragusa e di Cattaro. E poi nel 1834 in Zara, co' Tipi di Giovanni Demarchi, pubblicò l'opuscolo: *De Educatione Religiosa, Physica, Intellectuali et Sociali*, consecrando questo preclaro lavoro in Distici agli studiosi suoi Convittori, dai quali dovea fra non guari prendere commiato! Gli succedette nei laboriosi uffici l'erudito storico e dotto fratello P. Francesco Maria, chiamato da Ragusa dalle reiterate istanze del molto benemerito Governatore della Dalmazia, Wenceslao Conte di Lillienberg. La sua Necrologia, scritta da quell'anima gentile ch'era l'Ab. Stefano Ivacich, emerito i. r. Prefetto del Ginnasio di Spalato, si trova nel N.ro 21 della Gazzetta Ufficiale di Zara del 1835, e nel N.ro 2 la descrizione delle pompe funebri, onde fu onorato a Zara e a Ragusa.

Anche il fratello Francesco morì di colpo apoplettico il giorno 30 Gennajo del 1837; e ad ambodue, nelle veci di un promesso sontuoso monumento, venne posta dopo molti anni nell'antica Chiesa ginnasiale di S. Grisogono la seguente Iscrizione; in cui,

per difetto di ogni data, invano si cercherà dai venturi il tempo in cui vissero questi due benemeriti fratelli, e di quale provincia itala fossero.

„Fratribus — Urbano ed Francisco Appendini — genere I-  
„talis — ex Schol's piis -- qui — ob scripta edita et Rachusi-  
„nae juventutis institutionem — claro nomine adepto — alter post  
„alterum Jaderam adsciti — dum — caes. reg. Convictus Alumnis  
„Lycaei Gymnasiorum studiis — naviter et sapienter praessent —  
„inopinato obierunt -- amici — lapidem cum titulo aere con-  
„lato p. c.“

La loro repentina morte, che in verità attristò molti della Dalmazia da essoloro educati, piansero parecchi colti Ragusei in prosa e in versi latini; e in due Elegie, quel mio Professore, poi amico ~~molto~~ rarissimo, canonico Giovanni Franceschi di Almissa; il quale, ana delicatezza dei pensieri, accoppiava nello scrivere una rara eleganza, informata alle bellezze di Dante.

6) Il Giornale portava il titolo: *Memorie di Religione, di Morale e di Letteratura*, che usciva in Modena per gli Eredi Soliani dal 1822, in cui scrivevano uomini di grande vaglia, ecclesiastici e secolari.

7) È questi il Sacerdote Dr Antonio Lubin, Cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe I, emerito i. r. Professore di Lingua e Letteratura Italiana presso la Università di Graz; a cui mi unisce, oltre il vincolo della patria stessa, una perenne gratitudine ed una vecchia amicizia di famiglia. L'encomio che ne fa qui il Miossich, è un'eco ben rispondente a quanto il Vescovo Scacoz, quando era Arcidiacono di Traù, scriveva di esso lui, li 16 Marzo 1821, a Don Giovanni Lubin maestro allora di Belle — lettere in Sebenico.

„Non so, se nell'ultima mia (dice lo Scacoz) le abbia scritto alcuna cosa del nostro nipote, e figlio del fratello di lei Lorenzo, che vesti l'abito ecclesiastico. È giovanetto, che ne dà grande speranza, che sarà un giorno assai utile nella Chiesa del Signore. Tutto mi piace in lui, e tutto fa con grazia particolare, onde punto non dubito nè di sua vocazione, nè di un felice riuscimento. Come ne godo meco medesimo, così mi rallegro con lei. . . . .

Nacque il giorno 22 ottobre del 1809; e la vita che percorse mai sempre con onore negli studi a Zara, a Venezia e a Padova; come pure nella pubblica Istruzione in patria, poi meco insieme qualche anni presso il Ginnasio di Spalato e quello di Zara; a Venezia e a Graz dove vive tuttavia riverito quale insigne *Dantista*, mi darebbe argomento a non breve lavoro, se qui fosse luogo da ciò.

FINE.



# INDICE



<b>Dedica</b> . . . . .	pag. 3
<b>Prefazione</b> . . . . .	„ 5
<b>Lettera prima di Gregorio Papa XVI</b> . . . . .	„ 7
<b>Nota</b> . . . . .	„ 8
<b>Lettera seconda dello stesso</b> . . . . .	„ 9
<b>Nota</b> . . . . .	„ 10
<b>Lettera del P. Ottavio Maria Paltrinieri</b> . . . . .	„ 12
<b>Note</b> . . . . .	„ 15
<b>Lettera di Paolo Clemente Miossich</b> . . . . .	„ 18
<b>Note</b> . . . . .	„ 20



 TRAÙ NEL MARZO DEL 1888. 



N. 1623.

Vedute e confrontate cogli Originali, se ne permette la stampa.

Dall' Ordinariato Vescovile di

Spalato, li 9 Giugno 1888

Ant. o Vuković

Decano Capitolare e Provicario Gen.le.

L. S.



